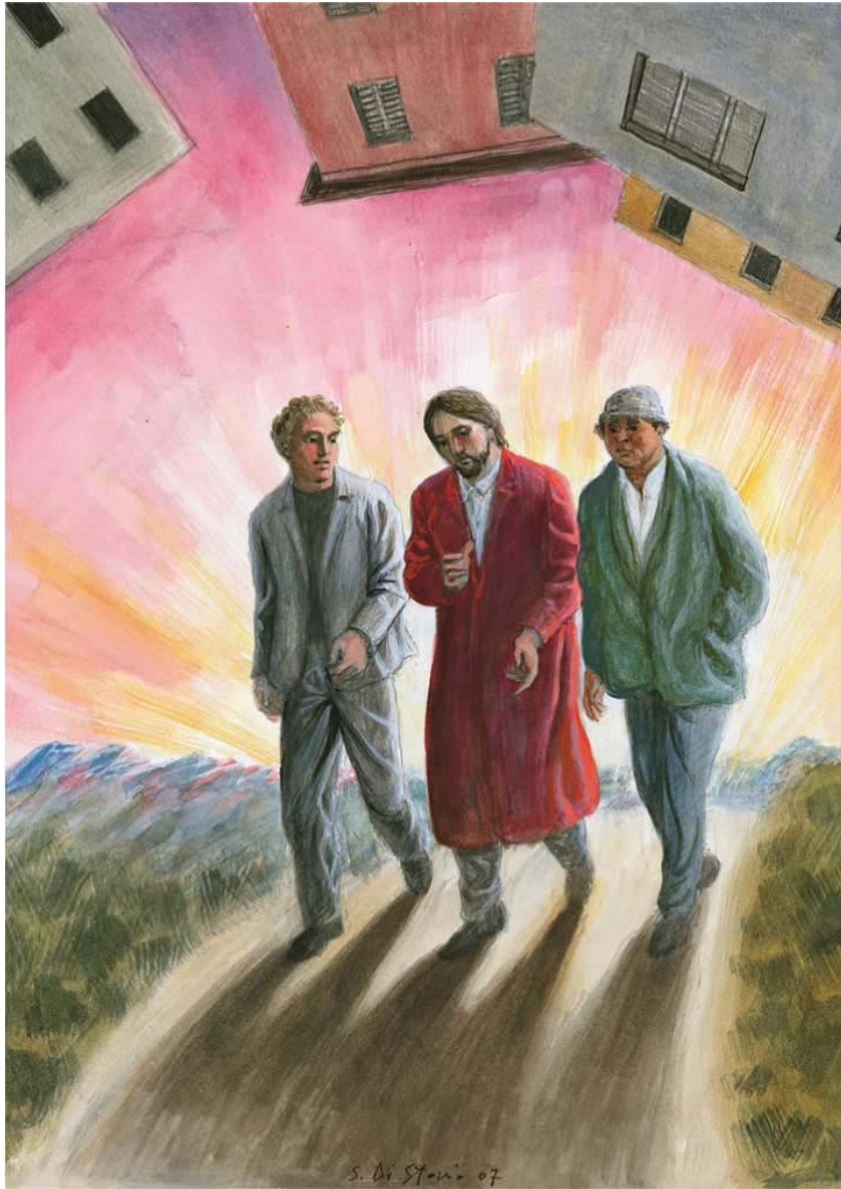


DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE
Assemblea Sinodale 2021-2023



***Sintesi dello Strumento di Lavoro
per le Assemblee sinodali di area
(ottobre 2022-maggio 2023)***

Presentazione del libretto

Carissima/o delegata/o

Il libretto che ti consegniamo è solo una sintesi – o un abstract - dell'Instrumentum Laboris che riceverai il primo giorno delle assemblee di area. Al suo interno troverai lo sviluppo dei cinque temi generali e le vari suddivisioni tematiche che in questi giorni sarai chiamato a scegliere insieme alla tua UP o associazione di riferimento.

Il libretto è così suddiviso: trovi l'indice suddiviso per temi e l'indice suddiviso per zone geografiche. I criteri che puoi seguire per completare la tua iscrizione possono essere infatti o per tema o per zona di lavoro. Avrai modo di fare due scelte: la prima la intenderemo come la "preferita" mentre la seconda la considereremo come riserva nel caso in cui si rivelasse necessario riequilibrare i gruppi numericamente. Solo in questo secondo caso ti verrà comunicato via mail, altrimenti considera valida la tua prima scelta.

A seguire un tema generale per volta con i suoi tre o quattro sotto-temi, introdotti da una frase del magistero (ma nel testo completo troverai ancora più spunti magisteriali!) e un brevissimo estratto della fase di ascolto, utile a comprendere poi le proposizioni sulle quali lavorerai, noi qui ne inseriamo solo una per sotto tema, solo per darti un'idea generale di ciò che troverai poi sull'IL.

Ti ringraziamo per il tuo impegno e per la tua pazienza prestata fino ad oggi e anche per quella che userai durante tutto il cammino.

La segreteria generale è a tua disposizione per ogni richiesta, non esitare a contattarci qualora ne avessi bisogno.

Buona lettura e buon cammino!

I. IL CORAGGIO DI CAMBIARE: LA CHIESA IN USCITA

- 1.A. Il volto missionario della Chiesa [PORDENONE]
- 1.B. La comunicazione vitale della liturgia [CONCORDIA]
- 1.C. L'attenzione ai poveri e alle diversità [ROVEREDO]

II. IL BATTESIMO UN DONO DI VITA

- 2.A. Vivere il battesimo da adulti [ROVEREDO]
- 2.B. Vivere in unione con Cristo nella Chiesa [PORDENONE]
- 2.C. Preparare, celebrare e fare memoria del battesimo [SPILIMBERGO]

III. SCELTE AUDACI PER L'ANNUNCIO DEL VANGELO NEL NOSTRO TEMPO

- 3.A. Adulti e famiglie: destinatari e protagonisti dell'annuncio [CONCORDIA]
- 3.B. I catechisti/accompagnatori [SAN VITO]
- 3.C. I cammini di fede, con speciale attenzione all'iniziazione cristiana [PORDENONE]

IV. SCELTE AUDACI PER UN NUOVO TESSUTO ECCLESIALE

- 4.A. Dai confini alle relazioni: la parrocchia [SAN VITO]
- 4.B. Pastorale integrata: un processo di comunione per i percorsi delle comunità
- 4.C. Le figure di "giuntura" [SPILIMBERGO]
- 4.D. La corresponsabilità di presbiteri e laici nella vita delle comunità cristiane [ROVEREDO]

V. A SERVIZIO DELLA COMUNIONE: LE MINISTERIALITÀ ECCLESIALI

- 5.A. Una Chiesa diffusamente ministeriale [CONCORDIA]
- 5.B. La presenza e la missione dei fedeli laiche e laici [SAN VITO]
- 5.C. La vocazione delle consacrate e dei consacrati
- 5.D. Il ministero ordinato: episcopato, presbiterato, diaconato [ROVEREDO]

Le cinque aree geografiche e i temi

CONCORDIA – ORATORIO S. STEFANO

- 1.B. LA COMUNICAZIONE VITALE DELLA LITURGIA
- 3.A. LE FAMIGLIE E GLI ADULTI: I PRIMI DESTINATARI DELL'ANNUNCIO EVANGELICO
- 5.A. UNA CHIESA DIFFUSAMENTE MINISTERIALE

PORDENONE – SEMINARIO DIOCESANO

- 1.A. IL VOLTO MISSIONARIO DELLA CHIESA
- 2.B. VIVERE IN UNIONE CON CRISTO NELLA CHIESA
- 3.C. I CAMMINI DI CATECHESI PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA

ROVEREDO – PARR. SAN BARTOLOMEO

- 2.A. VIVERE IL BATTESIMO DA ADULTI
- 4.D. LA CORRESPONSABILITÀ DI PRESBITERI E LAICI NELL'ACCOMPAGNAMENTO DELLA VITA DELLE COMUNITÀ CRISTIANE
- 5.C. LA VOCAZIONE DEI CONSACRATI NELLA VITA RELIGIOSA
- 5.D. IL MINISTERO ORDINATO NEL TRIPLICE GRADO DI EPISCOPATO, PRESBITERATO, DIACONATO

SAN VITO AL TAGLIAMENTO – ORATORIO SAN VITO

- 3.B. I CATECHISTI E GLI ACCOMPAGNATORI DI RAGAZZI E GENITORI
- 4.A. LA COMUNITÀ CRISTIANA PRESENTE NELLE PARROCCHIE E LA CENTRALITÀ DELLE RELAZIONI
- 5.B. LA PRESENZA E LA MISSIONE DEI FEDELI LAICI

SPILIMBERGO - ORATORIO

- 1.C. L'ATTENZIONE AI POVERI E ALLE DIVERSITÀ
- 2.C. LA PREPARAZIONE AL BATTESIMO
- 4.B. PASTORALE INTEGRATA: UN PROCESSO DI COMUNIONE NELLA PROGETTAZIONE E ATTUAZIONE DEI PERCORSI DELLE COMUNITÀ
- 4.C. LE FIGURE DI "GIUNTURA"

I. Il coraggio di cambiare: la Chiesa in uscita

È necessaria una pastorale missionaria, che annunci nuovamente il Vangelo, ne sostenga la trasmissione di generazione in generazione, vada incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo testimoniando che anche oggi è possibile, bello, buono e giusto vivere l'esistenza umana conformemente al Vangelo e, nel nome del Vangelo, contribuire a rendere nuova l'intera società. È questa oggi la "nuova frontiera" della pastorale per la Chiesa in Italia. (CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 1)

1. IL VOLTO MISSIONARIO DELLA CHIESA

Dalla fase di ascolto

Nei contributi ricevuti leggiamo: «*Con la Chiesa non ci si sente mai in dialogo, perché è ferma nelle sue posizioni e giudica gli altri, deve sempre lei dire come vanno le cose; "se non ti comporti in un certo modo sei escluso", anche questo è sentirsi giudicati*». Tale impressione si coniuga con quella per cui «*La Chiesa non è moderna, al passo con i tempi, ma risulta distante e giudicante*» spiega perché sembra aver perso attrattiva, risulta disincarnata rispetto a quanto accade nel mondo, arroccata in sé stessa senza più il bisogno di confrontarsi con le persone. Appare dunque piuttosto diffusa la percezione di un atteggiamento giudicante della Chiesa verso le scelte di vita delle persone e le proposte della società.

Proposte di lavoro

- Alcuni sostengono che pochi cristiani hanno conoscenza dell'insegnamento della Chiesa su situazioni quali il divorzio, la convivenza, le relazioni affettive tra persone dello stesso sesso. In tal senso potrebbe essere utile proporre che in ogni parrocchia (o UP o Forania) si organizzino incontri di formazione o serate di presentazione globale dell'insegnamento della Chiesa su tali questioni. Ciò potrebbe aiutare a capire perché l'accesso ai sacramenti richieda un discernimento più attento, ma soprattutto come debba essere presentato l'appello morale della Chiesa affinché non appaia un insieme di divieti ma uno stimolo alla libertà e alla responsabilità.

2. LA COMUNICAZIONE VITALE DELLA LITURGIA

Dalla fase di ascolto

Il cammino sinodale, che si assume il compito principale di riscoprire il volto missionario della Chiesa del nostro tempo, non può prescindere da una riflessione puntuale sullo stato di salute della vita liturgica delle nostre comunità. Ciò nella consapevolezza che una dimensione fondamentale della vita cristiana è la liturgia: non solo la celebrazione eucaristica domenicale, ma anche le molte forme di preghiera proposte dalla Chiesa per nutrire l'appartenenza a Cristo della comunità cristiana. Purtroppo la fase di ascolto attesta il fatto che la liturgia delle comunità cristiane è, di fatto, ridotta alla sola eucaristia domenicale, con il risultato che essa

non rappresentate più il vertice della celebrazione cristiana ma l'unica sua espressione.

Proposte di lavoro

- Una prima attenzione da rendere esplicita potrebbe riguardare il linguaggio della liturgia: gesti e parole. In particolare, quanto alle omelie, sembrerebbe opportuno che siano brevi, comprensibili, centrate sul messaggio evangelico, con riferimenti alla vita quotidiana, capaci di entrare in dialogo con l'assemblea, sostenute da testimonianze di vita cristiana attuale, coinvolgenti e appassionate. Ci si chiede se sia possibile/utile raccomandare l'esercizio di ritrovarsi tra sacerdoti, diaconi, consacrati e laici per l'ascolto della Parola e «per trovare insieme gli strumenti che rendono più attraente la predicazione!» (EG 159). Quanto al canto, si consideri come la scelta dei canti, per i loro testi e per la qualità musicale, risulti strategica al fine di un'interpretazione esemplare dell'azione liturgica. E' necessario riflettere su come valorizzare maggiormente il canto nella liturgia ai fini dell'evangelizzazione e come evitare che il canto liturgico escluda le persone invece di includerle.

3. L'ATTENZIONE AI POVERI E ALLE DIVERSITÀ

Dalla fase di ascolto

L'esempio di vita e l'insegnamento di Gesù, nonché l'esperienza delle prime comunità invitano a prendersi cura dei poveri. Come comunità cristiana siamo chiamati a farci prossimi delle persone che vivono situazioni di difficoltà non mettendoci in atteggiamento giudicante, ma accogliente e propositivo.

La pandemia ha fatto inoltre emergere tutta una serie di vulnerabilità a partire dagli anziani soli, come pure fenomeni sempre più frequenti di fragilità psicologica legati alle diverse età e situazioni. Oggi la complessità dei fenomeni ci porta a classificare diverse forme di precarietà economica, educativa, relazionale, abitativa, lavorativa, energetica... Tutte queste forme offrono l'opportunità ai credenti di impegnarsi ad alleviare le fatiche dei nostri fratelli e sorelle.

Proposte di lavoro

- Di fronte ai bisogni delle persone, materiali e immateriali, il primo passo che possiamo fare come cristiani è esserci, stare nella relazione, attivare, ma non delegare. È importante che tutti si sentano "sentinelle" e possibili "samaritani" dei bisogni dei nostri fratelli e sorelle, anche mediante occasioni di formazione, riflessione e verifica aperte a tutti i volontari delle parrocchie delle altre aggregazioni ecclesiali affinché si riesca a farsi vicini fattivamente alle fragilità di cui vengono a conoscenza le nostre comunità.

II. Il battesimo: un dono di vita

La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati.

Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione [...].

Siamo sempre "discepoli-missionari".

(FRANCESCO, *Evangelii Gaudium* 120)

1. VIVERE IL BATTESIMO DA ADULTI

Dalla fase di ascolto

Dalla fase di ascolto emerge una globale e unanime convergenza sulla necessità di rivolgersi al mondo degli adulti, come i primi interlocutori della proposta evangelica. Si constata però che gli sforzi dedicati dalle nostre comunità all'educazione alla fede dei fanciulli hanno assorbito gran parte delle energie della comunità parrocchiale e hanno fatto perdere di vista la necessità di un altrettanto importante investimento sulla preparazione di evangelizzatori e catechisti per adulti, giovani coppie, coppie sposi, situazioni relazionali complesse.

Proposte di lavoro

- Varie esperienze fuori Diocesi e in Diocesi attestano che lavorare con gli adulti, donne e uomini, richiede di considerare specificità articolate e molteplici, dovute alla differente situazione di vita e alle esperienze già compiute da una persona matura. Un adulto apprende da adulto, un anziano desidera si tenga conto dell'esperienza che ha maturato nella vita, i tempi per il cambiamento sono ampi e diversificati. In questa prospettiva si può avviare una scuola di preghiera e/o un corso di formazione biblico-teologica tarati sui bisogni e le specificità dell'adulto, che necessitano di contenuti e di metodi propri del mondo degli adulti.

2. VIVERE IN UNIONE CON CRISTO NELLA CHIESA

Dalla fase di ascolto

Gesù risorto, inviando i suoi apostoli, comandò loro di «fare discepoli» tutte le genti, battezzandole e insegnando loro quanto egli aveva insegnato (cfr. *Mt* 28,16-20). Il battesimo e l'insegnamento sono le due realtà che l'evangelista Matteo consegna alla Chiesa come costitutive del discepolato del Signore. Infatti, essere discepoli è il cuore della fede, perché si viene chiamati da Cristo a far parte della famiglia dei figli di Dio. L'essere discepoli, perciò, ha come suo cuore e come sua radice il rapporto personale con il Signore Gesù, di cui si è avvertita la voce dentro di sé; si viene invitati a rispondere liberamente al suo invito a partecipare della sua amicizia. «*Essere battezzati è fare esperienza di essere non solo fratelli ma anche amici di Gesù*».

Proposte di lavoro

- A livello diocesano si preparino delle équipes, disponibili a sorreggere alcune sperimentazioni diffuse nel territorio (almeno in una o due Foranie), attraverso itinerari di formazione specifici, d'intesa con il SDC e le diverse agenzie formative (ad es. Studio teologico-ITA, Scuola di formazione teologica per laici, ecc). Pensiamo che percorsi di formazione per i membri di queste équipes – chiamati in genere “operatori battesimali” –, vanno organizzati con modalità specifiche, dislocati nelle diverse realtà periferiche, in piena condivisione e intreccio con gli altri operatori pastorali (parroci, diaconi, consigli pastorali, ecc.).

3. PREPARARE, CELEBRARE E FARE MEMORIA DEL-BATTESIMO

Dalla fase di ascolto

La centralità del battesimo per la vita cristiana chiede una cura del tutto particolare da parte della comunità cristiana. *«Seguire le coppie che chiedono il battesimo per i figli trovando anche forme nuove di accompagnamento»*. Nel contesto odierno, nel quale il battesimo non è una scelta scontata, i fedeli sono chiamati a tenere in grande considerazione sia il momento in cui nasce il desiderio di ricevere la vita in Cristo, sia la preparazione al rito vero e proprio, al modo e i tempi della celebrazione, sia l'opportunità di offrire cammini per condividere l'esperienza genitoriale, per crescere nell'appartenenza a Cristo e per riscoprire le radici della fede. *«Si propone di istituire ogni anno una festa per rinnovare comunitariamente le promesse battesimali, una festa del battesimo»*.

Proposte di lavoro

- La nuova prassi battesimale potrebbe offrire ai genitori, un cammino di annuncio e formazione distribuito nel tempo ante e post la nascita del bambino, in modalità da definire d'intesa con il SDC e con gli operatori battesimali. Tale nuova prassi va sostenuta dalle diverse realtà pastorali avendo carattere sperimentale (in alcune UP e/o parrocchie).

III. Scelte audaci per l'annuncio del Vangelo

[...] c'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare... Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada.
(FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, n. 127)

1. ADULTI E FAMIGLIE: DESTINATARI E PROTAGONISTI DELL'ANNUNCIO

Dalla fase di ascolto

Uomini e donne che sono chiamati a sperimentare ogni giorno la grazia della fede vivono, in genere, in famiglia. Ecco perché occorre che *«la pastorale familiare sia tarata sugli adulti e la catechesi degli adulti sia formata alla dimensione familiare»*.

La fase di ascolto ha restituito un ruolo fondamentale alla famiglia come luogo di crescita umana e cristiana. Nei rapporti che si creano in casa, a partire da quello di coppia, cuore pulsante di ogni dinamica familiare, vi è lo spartito degli affetti e degli atteggiamenti fondamentali, con i quali le nuove generazioni si affacciano al mondo. *«La famiglia resta il luogo dove si impara la fede»*.

Proposte di lavoro

- In alcune comunità coppie di sposi cristiani si sono formate per aiutare altre coppie e famiglie a prendere consapevolezza del dono del matrimonio e della grazia che c'è nel costruire famiglia. Si propone di avviare sistematicamente e coraggiosamente momenti di incontro dei gruppi famiglie. Parimenti si ritiene opportuno realizzare delle reti di famiglie, che periodicamente si incontrano per pregare e per confrontarsi sulle necessità e difficoltà di ogni giorno. I parroci e i diversi responsabili pastorali diano priorità al sostegno di reti in formazione. I competenti organismi diocesani provvedono a elaborare semplici linee guida per supportare e indirizzare la nascita di reti di famiglie e per suggerire stimoli, modi e tempi per i percorsi.

2. I CATECHISTI/ACCOMPAGNATORI

Dalla fase di ascolto

I catechisti – che nel limite del possibile è bene *«siano maschi e femmine»* – vengono in genere identificati come persone che prestano tempo ed energie a incontrare bambini e ragazzi per accompagnarli alla prima confessione, alla comunione e alla cresima. Questa impostazione aveva senso un tempo, quando la trasmissione della fede avveniva in famiglia e la catechesi consisteva in un approfondimento dottrinale affidato a insegnanti, madri e ragazzi/e di buona volontà.

Proposte di lavoro

- I catechisti sono chiamati ad essere testimoni e accompagnatori. Questo chiede alla catechesi di tradursi in capacità di narrazione di storie, eventi, fatti che parlino con la concretezza della vita della bellezza del vangelo. La formazione dei catechisti, coordinata dal Servizio Diocesano per la Catechesi, sia potenziata anche attraverso le proposte formative delle singole Foranie o nelle UP in questa direzione.

3. I CAMMINI DI FEDE, CON SPECIALE ATTENZIONE ALL'INIZIAZIONE CRISTIANA

Dalla fase di ascolto

Se un tempo neppure si parlava di “primo annuncio”, la situazione odierna ci sospinge a considerare l’annuncio del Vangelo il compito prioritario di tutta la Chiesa. Non a caso, si chiede di *«dare più peso alla parola di Dio nella catechesi»*.

Gli Atti degli Apostoli sono una buona testimonianza dei primi laboratori missionari della Chiesa primitiva. A leggerli attentamente ci si accorge della duttilità di cui i discepoli di Gesù erano capaci. Questa varietà di modalità di annuncio evangelico esprime la grande considerazione che c’era nei confronti dei destinatari e il grande sforzo compiuto per rivolgersi a persone differenti e lontane rispetto alla mentalità ebraica nella quale erano stati educati lo stesso Gesù e gli apostoli. Oggi invece bisogna ammettere che non è sempre facile per la Chiesa essere propositiva e accogliente con tutti. Anche la catechesi è avvertita come bisognosa di rinnovamento. Si chiede che sia più esperienziale, arricchita da testimonianze di vita vissuta, costruita anche con momenti di partecipazione di diversi attori.

Proposte di lavoro

- Molto spesso l’incontro di catechesi viene percepito come un prolungamento della scuola. Non basta rompere lo schema settimanale e creare appuntamenti quindicinali o mensili per rinnovare la catechesi. Si avvii una riflessione e una rielaborazione per offrire, in tempi accettabili, nuove sperimentazioni a partire da un annuncio legato alla Sacra Scrittura da realizzarsi in alcune comunità parrocchiali. Il Servizio Diocesano per la Catechesi e l’evangelizzazione è preposto al coordinamento di tali sperimentazioni.

IV. Scelte audaci per un nuovo tessuto ecclesiale

In forza di questa dignità battesimale comune, il fedele laico è corresponsabile con tutti i ministri ordinati e con i religiosi e le religiose della missione della Chiesa.

(Giovanni Paolo II, *Christifideles laici*, n. 15)

La radice locale è la nostra forza, perché rende la nostra presenza diffusa e rispondente alle diverse situazioni. Ma se diventa chiuso particolarismo, si trasforma nel nostro limite, in quanto impedisce di operare insieme, a scapito della nostra incidenza sociale e culturale.

(CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 11)

1. DAI CONFINI ALLE RELAZIONI: LA COMUNITÀ PARROCCHIALE

Dalla fase di ascolto

«Siamo convinti... dell'importanza decisiva e insostituibile della comunità cristiana locale: la comunità dei discepoli del Signore Gesù radicata in un preciso contesto territoriale e sociale. Questa comunità tiene acceso il "fuoco" della fede, della speranza e della carità, cercando di essere una compagnia fraterna, per testimoniare la bellezza e la gioia dell'esperienza cristiana».

Certamente viene auspicato un rinnovamento nei linguaggi, nei ritmi, negli stili, se non vogliamo perdere la possibilità di custodire il dono della fede, di renderci credibili nel comunicare la vita in Cristo alle nuove generazioni.

Proposte di lavoro

- A partire dai documenti ecclesiali e da quanto raccolto nella fase di ascolto, la comunità cristiana parrocchiale nella sua identità e nella sua missione è vista come una rete di relazioni fraterne, oltre che di rapporti istituzionali e territoriali. Nessun rinnovamento è possibile senza che le relazioni tra i fedeli cristiani siano umanamente sane, sapientemente nutrite, evangelicamente centrate, orientate al compimento della missione evangelica. Uno dei suggerimenti è favorire, oltre alla celebrazione eucaristica domenicale, momenti di ritrovo nell'ascolto e nella condivisione della Parola, come anche di convivialità. Si cerchi inoltre di promuovere tutte le forme possibili di coinvolgimento e di volontariato rispetto alle necessità anche materiali all'interno della comunità.

2. PASTORALE INTEGRATA: UN PROCESSO DI COMUNIONE PER I PERCORSI DELLE COMUNITÀ

Dalla fase di ascolto

È dentro l'orizzonte diocesano che va ripensata la parrocchia, con le sue funzioni e potenzialità missionarie. La parrocchia, per essere segno di una Chiesa missionaria aperta al mondo, ha bisogno di trovare alleanze molteplici non solo con le istituzioni del territorio, ma anzitutto con le varie realtà e dimensioni della Chiesa diocesana. Va ricordato che il soggetto dell'azione missionaria è la Chiesa, inviata da Cristo, nella sua duplice dimensione di universalità e particolarità, di cui la Diocesi è espressione. Ne consegue che una ricomprensione della realtà parrocchiale dentro questo orizzonte

senza cedere a spiriti campanilistici o settari, perché *«il campanilismo e l'egoismo della singola comunità non fa bene»*.

Proposte di lavoro

- Se la struttura parrocchiale può oggi sembrare un ente erogatore di servizi bisogna che l'Assemblea sinodale apra una riflessione per riconoscere quali siano le dimensioni essenziali costitutive della vita della comunità cristiana parrocchiale. Questo può aiutare a definire l'azione pastorale di una parrocchia.

3. LE FIGURE DI "GIUNTURA" E DI COMUNIONE

Dalla fase di ascolto

Uno dei punti di maggior debolezza sperimentati in questi ultimi anni è costituito dalla difficoltà di comunicazione e di informazione tra singole comunità, Forania e Diocesi. Viviamo un paradosso: se da una parte in maniera accelerata veniamo aggiornati di molteplici eventi e situazioni, dall'altra non risulta facilitato un reale scambio interpersonale, come anche la circolazione di idee, condizioni invece necessarie affinché ci si possa sentire parte di un cammino condiviso. Si sente perciò la necessità di *«snellire e potenziare la comunicazione a tutti i livelli»*.

Proposte di lavoro

- È decisivo promuovere e alimentare la socialità e la fraternità delle persone all'interno delle nostre comunità cristiane. La qualità della vita cristiana è indicata da Gesù nell'amore fraterno, espressione che può voler dire molte cose, tra le quali: conoscenza, stima, rispetto, amicizia, disponibilità all'aiuto, prontezza al perdono, accoglienza della debolezza, incoraggiamento nella fatica, accompagnamento nelle scelte e nel cammino della vita. Si valorizzi non solo il ruolo educativo e promozionale della Caritas e dei Centri di Ascolto, bensì di preziose figure come quelle persone che fanno da sentinelle o antenne sensibili nei caseggiati o nelle vie dove risiedono. Il vangelo ci chiede di mantenerci sensibili nei confronti delle varie evenienze di vicini e lontani.
- Gli organi di partecipazione hanno carattere consultivo, ma sono anche i luoghi dove vanno più attentamente considerate e ascoltate richieste, proposte e desideri espressi dai laici riguardo la vita della parrocchia. Il sentire comune di una comunità espresso in quei momenti di riunione va valorizzato e tenuto in grande considerazione nella maturazione delle scelte pastorali.

V. A servizio della comunione: le ministerialità ecclesiali

Lo Spirito del Signore Gesù [...] distribuisce ai membri del popolo di Dio i doni che permettono a ciascuno, in modo diverso, di contribuire all'edificazione della Chiesa e all'annuncio del Vangelo. Questi carismi, chiamati ministeri in quanto sono pubblicamente riconosciuti e istituiti dalla Chiesa, sono messi a disposizione della comunità e della sua missione in forma stabile.
(Francesco, *Spiritus Domini*)

1. UNA CHIESA DIFFUSAMENTE MINISTERIALE

Dalla fase di ascolto

Le prime comunità cristiane erano ricche di doni dello Spirito, resi manifesti attraverso alcuni "ruoli" che vengono più volte menzionati a servizio della missione: apostoli, profeti, maestri, dottori, diaconi, ecc. Fin da subito, però, tale molteplicità di doni aveva creato anche disordini, perché i singoli carismi venivano percepiti come luogo di affermazione personale e non di servizio alla comunione. Anche oggi giorno del resto riteniamo *necessario* «che si viva lo spirito di servizio nella comunità in forma disinteressata» e non con «spirito di sopraffazione e di vanagloria che impedisce a chiunque altro di crescere».

Proposte di lavoro

- Una ministerialità diffusa chiede a tutti i fedeli battezzati di conoscere e apprezzare i ministeri ordinati e istituiti nella Chiesa (episcopato, presbiterato, diaconato, lettorato, accolitato, catechista). Si avvii un'azione diocesana per far conoscere meglio nelle parrocchie l'importanza e il significato dei nuovi ministeri laicali e del diaconato permanente.

2. LA PRESENZA E LA MISSIONE DEI FEDELI LAICHE E LAICI

Dalla fase di ascolto

Il Concilio Vaticano II ha rimesso al centro della missione della Chiesa la realtà della vocazione universale alla santità, in virtù del battesimo ricevuto (cfr. LG 40), ribaltando di fatto la visione piramidale e gerarchica sulla quale si era impostata una certa prospettiva ecclesiale. Il popolo di Dio, nel suo insieme, è guidato e sostenuto dallo Spirito Santo che suscita i ministeri e i carismi necessari perché l'opera di Cristo porti salvezza al mondo intero.

Il popolo di Dio per la maggior parte è costituito da fedeli laiche e laici. Per vivere lo spirito del Vaticano II, è necessario che l'Assemblea sinodale si interroghi su come i fedeli battezzati oggi possono vivere il loro battesimo, la loro appartenenza a Cristo e ad essere lievito per la salvezza del mondo. Purtroppo «*il ruolo dei laici è spesso avvertito come solo di contorno*».

Proposte di lavoro

- La donna potrà assumere ruoli ancora più significativi di responsabilità dentro la comunità parrocchiale e diocesana, con spirito ecclesiale e avendo di mira la comunione e la ricerca del bene comune. Sono da individuare vie per valorizzare il carisma e la specificità femminile nella comunità cristiana. Ciò non significa di dover tornare sul tema, da più parti evocato, del diaconato alle donne, dal momento che non è competenza di una Diocesi stabilire se le donne possono ricevere il diaconato. Più concretamente però si può rafforzare un processo di valorizzazione del ruolo della donna nella nostra Diocesi indicando strade e percorsi.

3. LA VOCAZIONE DELLE CONSACRATE E DEI CONSACRATI

Dalla fase di ascolto

Le consacrate e i consacrati nei consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza sono un segno vivente della presenza del Regno di Dio in mezzo a noi e un ricordo costante del primato di Dio nella vita di ciascun credente. Essi, con la vita in comunità e la professione dei tre voti, sono un appello a superare l'egoismo in vista della condivisione, a vivere nel dono di sé e nella solidarietà verso gli altri, in ascolto della Parola di Dio e nella capacità di cogliere i suoi segni nella storia. Il percorso di consacrazione è dunque prima di tutto un percorso di "umanizzazione" e di fraternità.

Nell'esortazione apostolica dedicata alla vita consacrata, Papa Giovanni Paolo II scriveva che «il futuro della nuova evangelizzazione e delle altre forme di azione missionaria, è impensabile senza il contributo della donna in particolare delle donne consacrate» (VC 57).

Proposte di lavoro

- Si nota oggi una certa distanza fra la vita consacrata e il mondo giovanile. Eppure alcune intuizioni che la caratterizzano – la ricerca di Dio, la fraternità e la cura per il mondo e per i poveri – rimangono intramontabili e significative anche nel nostro tempo. Si coinvolgano maggiormente a livello diocesano consacrate/i, nei vari ambiti della pastorale per esempio: pastorale giovanile, pastorale vocazionale, pastorale familiare in modo che anche la vita religiosa sia considerata una scelta possibile e un dono per la Chiesa e per il mondo.

4. IL MINISTERO ORDINATO: EPISCOPATO, PRESBITERATO, DIACONATO

Dalla fase di ascolto

Nessuno nega l'importanza della presenza di un presbitero in una comunità, anzi da tutti è segnalata come preziosa e importante. *"La priorità per un presbitero è custodire e coltivare la propria vocazione ad essere segno dell'amore di Dio per l'umanità, al servizio della Chiesa universale nella porzione di Chiesa a lui affidata con la preghiera, celebrazione dell'eucaristia, della Parola, dei sacramenti, la cura pastorale e spirituale, il coordinamento della catechesi e della formazione dei*

catechisti". Molti richiamano alcune questioni prioritarie; in particolare il calo numerico dei preti, che impedisce di portare avanti l'organizzazione delle parrocchie come qualche anno fa (sugli attuali 200 presbiteri in servizio, si tenga presente che oltre 100 hanno più di 75 anni) e la qualità della vita presbiterale.

Proposte di lavoro

- È necessario un serio discernimento sulle attività che attualmente assorbono gran parte delle energie dei presbiteri. Questa via del ritorno all'essenziale è affidata all'intera comunità, perché va di pari passo con il cambiamento di mentalità e con l'assunzione di responsabilità da parte delle varie componenti ecclesiali, per tradursi, poi, in una giusta redistribuzione degli impegni. A livello diocesano, nel Consiglio Presbiterale e nel Consiglio Pastorale diocesano, e poi nei consigli parrocchiali e di unità pastorale, saranno da chiarire con più attenzione quali attività e incombenze devono essere abbandonate dal prete e affidate ai laici.

Per ulteriori approfondimenti

Per la Chiesa Cattolica tutta: <https://www.synod.va/it.html>

Per la Chiesa che è in Italia: <https://camminosinodale.chiesacattolica.it>

Per la Diocesi di Concordia-Pordenone: www.pastoralepn.org

